



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	⊙	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	⊙	" Sei mesi.	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	⊙	" Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

UNA SENTENZA

In uno degli scorsi Numeri abbiamo fatto menzione di una sentenza del nostro tribunale provinciale nella causa promossa dal procuratore dei preti dell' oratorio di San Filippo Neri contro il Signor Francesco Celle, loro inquilino, per farlo condannare al pagamento del fitto allo stesso procuratore, in luogo dell' amministrazione della cassa ecclesiastica, a cui si credeva il Celle tenuto a pagarlo dopo la legge 29 maggio sulla abolizione dei conventi.

Ora il *Cattolico* ha stampato per disteso la sentenza che porta appiedi i nomi di Degrossi presidente, Gambaro e Lobbia giudici, e questa ha finito di convincerci che se, politicamente, essa è un fatto deplorabile, considerata sotto l' aspetto legale, era giusta ed inevitabile, e che i giudici non potevano operare diversamente da quel che fecero.

Qual' era infatti la vera questione che si agitava dinanzi al tribunale, per quanto apparentemente avesse il colore di un piatto di pagamento di fitto fra padrone ed inquilino? Si trattava di vedere se gli inquilini dei Filippini continuassero ad esser tali dopo la legge 29 maggio, e ad esser tenuti a pagare i fitti decorsi dalla data della legge al procuratore dei Filippini, o alla cassa ecclesiastica. Si trattava di vedere, in una parola, se i Filippini erano o non erano compresi nella legge d' abolizione degli ordini religiosi del 29 maggio, e se il tribunale avesse o non avesse il diritto di farsi giudice tra i Filippini ed il governo.

Il Fisco (non Cotta, il quale non volle buscarsi una scomunica per così poco) sostenne in appoggio del governo, che i preti dell' oratorio di S. Filippo dovevano considerarsi compresi nella soppressione, e come tali decaduti dal dominio dei propri beni, passati in quello della cassa ecclesiastica, facendo essi parte dell' elenco, pubblicato col regio decreto, che porta la stessa data della legge. Ed era l' unica cosa che potesse dire.

Ma era troppo chiaro il sofisma, perchè non saltasse agli occhi dei giudici.

La questione si riduceva a vedere se un regio decreto debba avere più autorità d' una legge, se il ministero poteva dare all' esecuzione di una legge una latitudine che non aveva la legge stessa, aggiungendovi capricciosamente delle soppressioni che eccedevano i limiti segnati dalla legge.

Ecco come rispondeva il Tribunale nella sua sentenza agli argomenti del Fisco.

Collo statuto fondamentale del Regno promulgato li 4 marzo 1848, art. 6, il Re si è riservata unicamente la fa-

coltà di fare i decreti, e regolamenti necessari per l' esecuzione delle leggi; quindi ai Tribunali non tolse di riconoscere se alcun decreto per avventura abbia ecceduto tale confine al solo oggetto di non attribuire allo stesso in ciò potesse averle eccedute alcun effetto giuridico, non venendo per questo punto lesa la regia prerogativa poichè il decreto in sè stesso non resta annullato, nè direttamente è sottoposto al giudizio del Tribunale quanto alla sua validità, ma continua a sussistere per ciò che vale in conformità della legge alla quale è relativo.

Egli è necessario in un governo costituzionale siccome il Sardo, in cui specialmente non vi ha potere che in modo diretto possa conoscere del valore di certi reali decreti, per mantenere l' equilibrio e la separazione dei Poteri dello Stato, base caratteristica ed essenziale di tale governo, che i Tribunali ordinarii abbiano assoluta indipendenza nel pieno esercizio della propria giurisdizione; e quindi ove sia loro presentata una legge ed un regio decreto contraddicenti possano liberamente discernere se la contraddizione realmente vi esista, ed in caso affermativo attenersi alla legge, non al decreto, il quale di sua natura non deve contenere disposizioni legislative, ma essere alla legge stessa subordinato; che se il Potere giudiziario questa sua giurisdizione non esercitasse, resterebbe al governo aperta troppo facile via a cadere nel più assoluto dispotismo, giacchè il Potere esecutivo potrebbe con decreti fare ciò che gli è interdetto di fare con legge, ed acquisterebbe così un' autorità non solo preponderante, ma distruggitrice affatto della popolare rappresentanza.

Taluno osservava, leggendo una tale motivazione, che le massime d' indipendenza e di rigido costituzionalismo ivi propugnate dal tribunale, lo erano solo in difesa dei Filippini, ma non lo sarebbero state ugualmente in difesa di una radicale associazione. Noi però noi crediamo, ed abbiamo troppa stima dei tre nomi che si leggono appiedi della sentenza, per dubitarne. Qualunque giudice di senno e di coscienza avrebbe fatto altrettanto e sarebbe stata la più grande delle debolezze ubbidire ad un regio decreto in opposizione alla legge, di cui solo doveva curare l' esecuzione. Se una tal massima si fosse oggi adottata nel senso liberale, per far comprendere i Filippini nell' abolizione, domani si sarebbe potuta invocare in senso opposto dal governo per violare tutte le leggi e fare un bel falò di tutte le nostre libertà costituzionali. L' illegalità non giova mai alla libertà, e quella che oggi serve a far bene, domani può servire a fare molto male.

Ma se la sentenza dei giudici non può redarguirsi, lo stesso non può dirsi del ministero che tanto improvvidamente presentò la legge di una illusoria abolizione, e tanto stupidamente aderì agli empiatri e alle mutilazioni di Desambrois. Le conseguenze della legge erano prevedute da tutti, e il ministero poteva impedirle purchè avesse voluto, e purchè, invece di circondarsi d' arbitrio

di mistero, siccome ha fatto, avesse pubblicato come arte integrante della legge, l'elenco degli ordini che intendeva abolire.

Ma la via retta non piace ai nostri ministri. Ad essi piace la via obliqua, la via dei sotterfugi e delle scappatorie, e vollero lasciar trapelare una serie infinita d'esclusioni per l'istruzione, la predicazione e l'assistenza agli infermi, per non azzar troppo l'idra clericale, e si proposero poi di fare un piccolo colpo di stato in senso del *Sacco Nero*, facendo un lungo ed inaspettato elenco di soppressi e di soppresse.

E che cosa ha ottenuto il ministero?

Ci ha dato una legge di cui nessuno è contento. Non sono contenti i clericali, perchè calpesta i canoni del *rosario* concilio di Trento. Non ne sono contenti i liberali, perchè conserva chiostri e conventi, tonache, ceneri e scapolari. Non ne sono contenti i frati e le monache, perchè non sono più nè frati, nè monache, senza essere divenuti cittadini. Non ne sono contenti i finanziari, perchè i beni dei frati sono passati dalle mani dei guardiani in quelle della Cassa ecclesiastica, senza che alla vi abbia guadagnato il popolo ed il governo. E per giunta a tutto questo, il governo è costretto a far la triste figura di vedere i suoi tribunali cancellare con un tratto di penna i suoi decreti, onde non rendersi ridicoli e fare delle leggi il comodino dei ministri!

INVESTIMENTO DEL BEROLDO

— Insomma questo *Beroldo* ha investito o non ha investito?

— Perchè mi domandi questo?

— Perchè hai promesso da molti giorni di ragguarci del suo investimento e poi non ne hai più parlato. I centrifughi dicono che ti sei avveduta di avere acciacciato una corbelleria e perciò ti sei rassegnata a tacere.

— Quando è così, ti dirò che l'investimento è vero, reale e constatato, e se vuoi saperlo..... ti dirò....

— Benissimo, è appunto questo che volevo. Ti ho uzzicato a bella posta per farti parlare.

— E sai bene che, nella mia qualità di donna, non ti faccio troppo pregare ad agitare lo scilinguagnolo. Appi dunque.....

— Oh ci siamo finalmente. Così va bene. Di sù.....

— Era una bella notte del mese d'Ottobre (il giorno è utile) e la fregata a vela, *vulgo* gabarra, il *Beroldo* olcava tranquillamente il Mar di Marmara, muovendo allo stretto dei Dardanelli alla volta di Costantinopoli....

— La tua descrizione comincia ad avere del patetico del romantico.....

— Ebbene, il povero *Beroldo* continuava a solcare, ed il mar di Marmara a farsi solcare, quando gli veniva ca i piedi, voglio dire nei fianchi, indovina chi?....

— La secca *Coscia di donna*? Lo scoglio dei *Beretini*? Lo scoglio *Mal di ventre*?...

— Non si tratta mica del *Governolo*, signorino mio, è di qualche investimento vicino alla Sardegna o alla Maddalena, ma si tratta del mar di Marmara.

— Perdona, non ci pensavo. Ebbene prosegui.

— Il povero *Beroldo*, povero veramente, perchè costretto a portar farina e carbone come un'umile filuca, olcava adunque tranquillamente le onde, quando senti nei fianchi l'urto violento di un vapore francese, il quale imorchiava una nave americana diretta per Genova e Marsiglia. Il vapore ricevette un forte squasso dalla fregata, e la nave ne diede uno non meno forte al vapore, il quale urtò nella nave per contraccolpo, rimanendo tutti tre malconci, ma più gravemente i due legni più piccoli.

— Ma di chi è stata la colpa? Della fregata a vela sarda, o del vapore francese?

— Nessuno lo dice, e nessuno lo sa, ma probabilmente la colpa sarà della nebbia e dell'oscurità della notte. D'altronde, trattandosi d'investimenti, la presunzione, direbbe un legale, è tutta in favore della fregata sarda. Il fatto però si è che i danni riportati furono gravissimi, e che il vapore francese e la nave americana dovettero retrocedere per farsi medicar le costole nel porto più vicino.

— E quali furono le rotture dei tre legni?

— Ebbero rotte le *manovre*....

— La rottura è significante..... e non si ruppero nulla di più?

— Si pretende che si siano anche rotti i *vasi*, ma ciò non è positivo.

— *Crescit eundo*. Ma l'investimento è poi certo?

— Chiedine alle persone di bordo; e se vuoi sapere di più, ti dirò che il vapore francese, investito dal *Beroldo*, è l'*Avvenire*, e che la nave americana che corse rischio di andare a picco è la *Storia*.

— Adesso ho capito. Se mi avessi detto prima i due nomi dei legni investiti, non avrei durata tanta difficoltà a crederli. Se il vapore investito è l'*Avvenire*, e la nave è la *Storia*, la cosa è naturalissima. Si sa che il Centro sdiligente è nemico giurato dell'*Avvenire*, e vorrebbe gettar a picco la *Storia*. Mi meraviglierei piuttosto che l'investimento non fosse avvenuto.

— Anch'io sono della tua opinione.

DEBITI E TASSE, E NON MAI ECONOMIE!

Le riforme che stavano *in pectore* del Signor Cavour, sono ormai annunziate *urbi et orbi*.

I *meetings* hanno fatto effetto, la voce della nazione si è fatta udire fino negli ascosi recessi del palazzo dei ministri; le lagrime e i dolori del popolo hanno commosso le paterne viscere del nobile Conte, attualmente assorto nella vorticosa atmosfera imperiale, e l'oracolo delle finanze ha parlato.

Ha parlato per annunziare al parlamento un nuovo prestito di 30 milioni, un'omeopatica riforma sulla tassa di patente, una riforma infinitesimale alla tassa personale-mobigliare, una nuova tassa sulle successioni e il riordinamento delle tasse di gabella, ossia dell'ameno diritto di foglietta.

Qui finiscono tutti i benefici ministeriali, qui finisce la manna di Cavour. Altro non si può fare pel popolo, altro balsamo non si può versare sulle piaghe dei contribuenti, e chi vuole di più, se ne preghi.

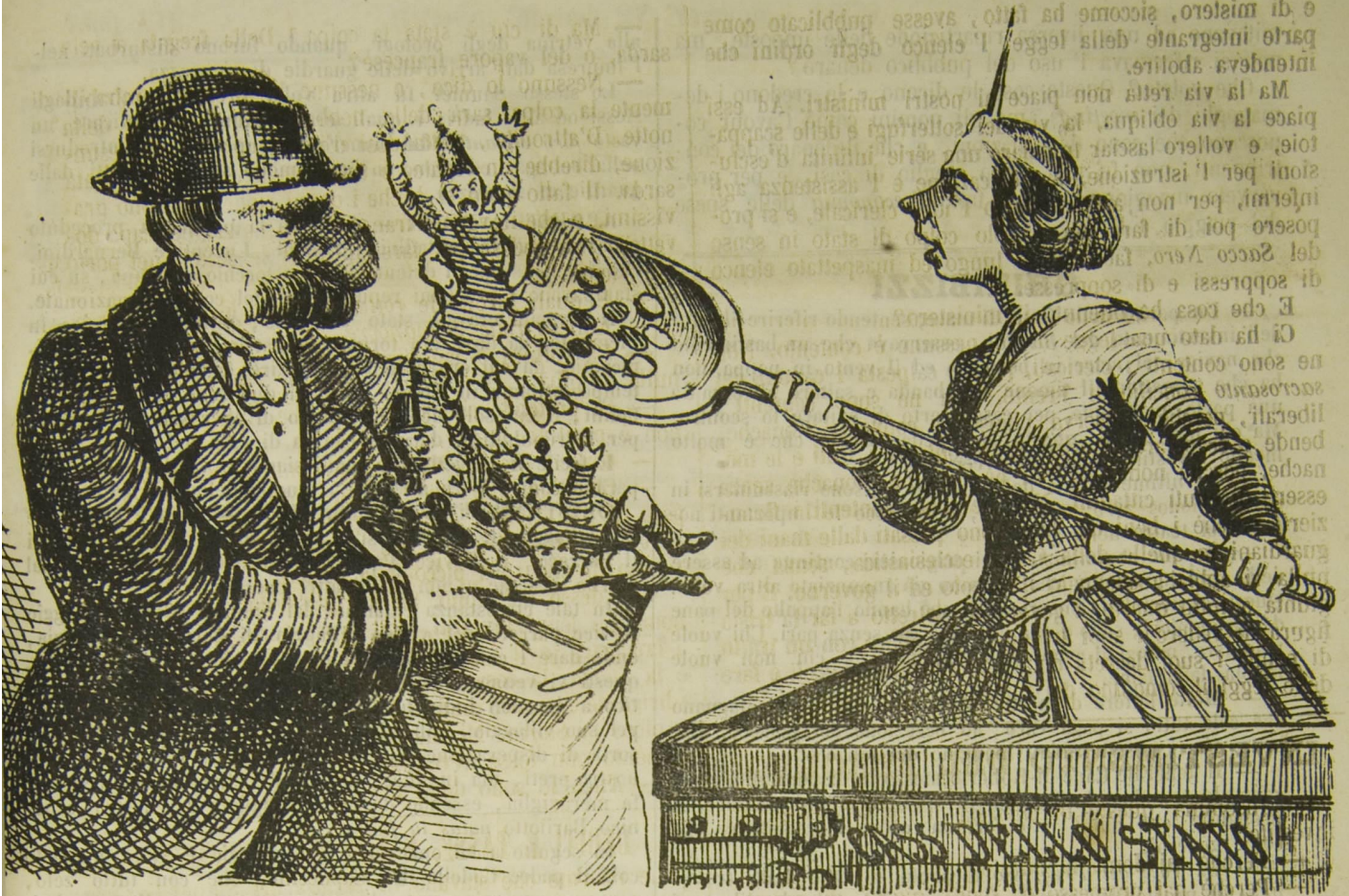
I debiti vi sono, la guerra cavalleresca bisogna continuarla con energia, in vista del fumo dei due Ducati e delle festose accoglienze che ci aspettano a Parigi. Dunque bisogna pagare, e pagare poco più, poco meno, sulle stesse basi delle tasse passate, di cui tutti sono così contenti.

Non avevano ragione il *Corriere* e lo *Sterquilinio* a non intervenire ai *meetings*, come cosa superflua, giacchè a tutto avea già pensato Cavour e noi non facevamo che portar vasi a Samo ed abbaiare alla luna?

Vedete se le riforme erano proprio colossali? Un *riordinamento* della tassa di foglietta (leggi un peggioramento) una *nuova* tassa sulle successioni, un nuovo prestito e un mezzo milionesimo di riduzione sulla tassa di patente. Non va bene così?

Ma i risparmi? e le economie???

Non eravamo tutti d'accordo che per tener dritta la barca delle nostre finanze in pericolo, bisognava da una parte spender meno e dall'altra prendere i denari dove erano? Che tutte le riforme erano inutili, finchè si li-



Provvisioni per l'Oriente.



Cari amici, questa macchina mi schiaccierà.



La Direttrice di un ricovero di me...

mitavano ad una diversa ripartizione delle imposte, ma non si riformava l'uso del pubblico denaro?

Che volete? Queste cose le dicono e le credono i demagoghi dei *meetings*, ma gli uomini come Cavour conoscono che sono declamazioni, e che il denaro dei contribuenti, non fu mai speso meglio di così, e per provarvelo maggiormente ha fatto l'economia delle spese del viaggio a Parigi.

GHIRIBIZZI

— Un perito delle cose di mare, sentendo riferire il fatto dell'investimento del *Beroldo*, osservava che un bastimento che naviga col mare in bonaccia ed il vento in poppa, non ha che a mettere il timone alla banda e saltare all'orza da una parte qualunque, per esser certo di evitare lo scontro. Ma chi non sa che queste sono pedanterie e che è molto meglio investire senza tante cerimonie?

— Le ultime notizie della Crimea possono riassumersi in questo modo: zero, via zero, zero. Ecco le importanti notizie del teatro della guerra.

— Il pane somministrato ai prigionieri continua ad essere della squisita qualità che abbiamo già annunziato altra volta. Questi signori della misericordia che hanno l'appalto del pane dei prigionieri, sono d'una misericordia senza pari. Chi vuole mangiare, mangi il pane colle tignuole, e chi non vuole muoia dalla fame.

— Molte lettere di nostri soldati in Crimea si lagnano che colà tutto si paga caro, ad eccezione del tabacco. Ebbene, che i nostri soldati mangino del tabacco.

— Il generale Cane-di-Roberto messo in disponibilità come generale è andato in Isvezia in qualità d'ambasciatore. È probabile che abbia più fortuna come diplomatico, che come generale.

— La *Voce del Progresso* racconta il fatto della *trattenuta* di un nobile signore torinese, che volendo liberarsi da un congiunto che aveva osato chiederle qualche soccorso pei suoi parenti, gli diede convegno all'albergo del Morretto, dove lo fece arrestare bravamente da due guardie travestite. La *Voce del Progresso* domanda: se la Pubblica Sicurezza sia dunque a disposizione delle b..... Quanto a noi preferiamo le guardie che legnano, a quelle che servono ai capricci delle b.....

— Un male intenzionato trovava inutile la spesa del viaggio del Re a Parigi. Ma un bene intenzionato gli rispondeva: ti par poco compenso per Cavour l'amicizia di Napoleone III, e una stretta di mano del principe Plomplon? E dove lasci le croci che pioveranno come la grandine addosso ai nostri ministri?

— Tutti hanno notato che il Signor Cavour, invece di passare da Genova in compagnia del Re, credette più opportuno di prendere la via del Moncenisio Senza dubbio, per timore di troppo clamorose dimostrazioni in suo favore....

COSE SERIE

EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA.— Il nostro ufficio è assediato da onorati operai, i quali hanno venduto persino il letto ed il pagliericcio, confidando nelle lusinghe degli incettatori di firme per l'emigrazione in Australia, colle più larghe promesse di salari e di lavoro, senza che vedano mai giungere l'ora della partenza. Tutti hanno veduto i pomposi proclami affissi alle cantonate per invitare all'emigrazione; l'autorità li ha lasciati affiggere, facendo supporre di aver la certezza che i larghi promettitori avrebbero mantenute le loro promesse, ed ora i poveri illusi si trovano senza pane e senza tetto. Vedremo se l'autorità saprà ripararvi usando i modi piuttosto energici che sono in sua facoltà.

TENTATIVO DI FURTO.— Nella scorsa notte uno dei più audaci tentativi di furto ebbe luogo contro l'orologiaio Saunier, nel palazzo Solari, rimpetto alla chiesa di S. Lorenzo. Spento il vicino fanale del gaz, i ladri v'introdussero una lanterna, il cui riverbero rischiarasse l'opera loro, e indi con ferri ed altri ordigni ruppero le mappe di ferro che sostengono la porta e dopo parecchie ore di una tale operazione, protetti dal buio e dalla pioggia, erano arrivati

alla vetrina degli orologi, quando furono disturbati nell'impresa dall'arrivo delle guardie di sicurezza.

Lo stesso Saunier fu altra volta preso di mira dagli stessi od altri ladri, i quali erano giunti a praticare il vasto foro od *antro* dal pianerottolo superiore per introdurre nella bottega, ed erano in egual modo stati interrotti dalle guardie di sicurezza.

ARRESTI A ROMA.— A Roma la polizia ha proceduto all'arresto di tre cittadini, Mancini, Lucenti e Bernardini che furono scoperti detentori di un torchio a stampa, su cui stampavano i proclami repubblicani del comitato nazionale.

Il Mancini era già stato arrestato, quindi era evaso dal Piemonte, da dove era tornato in patria e rinchiuso nel manicomio, da cui era riuscito a fuggire, tenendosi per molto tempo latitante in Roma. Gli altri due sono pure ottimi cittadini, il cui solo delitto è quello di aver sempre lavorato per la repubblica, dopo la caduta di essa nel '49.

È facile il congetturare quali siano le vendette che preparano contro i tre arrestati i giudici della Sacra Consulta.

ORISTANO (li 19 novembre 1855).— Non è guarita nel villaggio di Zeddiani si è manifestato il colera, per il Parroco, e il vice Parroco restarono vittime del feroce morbo assieme a non pochi altri paesani.

In tale circostanza chiamato dal Sindaco di quel villaggio il vice parroco del vicino villaggio di Barutilli, Castungia onde dare i conforti della religione a quei miseri colerici questi vi venne a malincuore, e dopo aver portato il vanto a due soli individui, dovette fuggire precipitosamente pel suo villaggio, abbandonando così quelli infelici ad ogni sorta di disperazione. Questo è il coraggio religioso di certi nostri preti, ma in questo signor Rebello Castungia si fa meraviglia, essendo desso un affigliato del nostro canonico Barilotto *notus in judea*.

In seguito a tal operato del Castungia è stato mandato colà il padre Cadello dei Capuccini, che con tutto zelo amore e coraggio presta gli aiuti necessari a quelli ammalati. L'elogio, e la censura a chi la merita.

In questi giorni con nostro piacere abbiamo sentito l'avvocato Busacchi è stato dal Governo affidato per il posto d'uffiziale telegrafico in questa città, ed è già andato a Sassari per meglio istruirsi su tale studio. Gli auguriamo buona riuscita; ma temiamo che esso non impari a far aguzzare il telegrafo lentamente, come ha imparato a far fare bruciare ai fanali. (egli è l'impresario dell'illuminazione dei nostri fanali.)

LEGGETE ATTENTAMENTE!!!

Nel magazzino Francese, Strada Lomellina, al 1.º piano N.º 715, saranno messi in vendita Martedì 20 corrente i seguenti articoli provenienti d'un magazzino comprato in Francia col RIBASSO del 30 %

Veste di moiré antique di fr. 75 sino fr. 120 — Veste di gros nero a fr. 55. — Vesti di Damasco Broccard fr. 40. — Gras glacé di colore fr. 50 la vesta. — Rubandiera foulard fr. 18.

Scialli quadrati e Scialline

da inverno di fr. 8 garantiti tutta lana sino fr. 50 quattro frangie. — Scialli broché quadrati, Terneaux 25 — idem scialline tutta lana a fr. 45 sino fr. 550.

Assortimento di Modelli, Talma, e Mantelli di panno guerniti, da fr. 18 che si vendono fr. 50 in tutti gli altri negozi. — Veste di Poppeline lana e seta a fr. 12 sino fr. 50. — idem novità da fr. 15 sino fr. 40. — Musolina di lana fr. 6. — Veste di Tartan fr. 12. — idem lino nella a soldi 18 il palmo. — Veste di merinos alto palmo fr. 10 la vesta. — 200 servizi da tavola di lino a 6 persone fr. 10. — 150 idem 12, 18, 24, persino fr. 18 e più. — Fazzoletti di China pura seta fr. 1. — Foulard d'India fr. 2 50 e 5 50. — Faldette (sovraveste) fr. 1 25. — Fazzoletti bianchi a fr. 7 la dozzina. — Tela per camicie garantita puro filo la pezza fr. 5 e più. — Gilets di felpa a fr. 1 50.

Si ha 5 giorni per ricambiare gli oggetti comperati nel detto magazzino.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.